

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**CHI VIVE E CREDE IN ME,
NON MORIRÀ IN ETERNO**

CENACOLO GAM
DOMENICA 22 MARZO 2026
V DOMENICA DI QUARESIMA

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Venne all'improvviso dal cielo un
rombo, come di vento che si abbatte
gagliardo, e riempi tutta la casa
dove si trovavano.*

*Apparvero loro lingue come di fuoco
che si dividevano
e si posarono su ciascuno di loro;
ed essi furono tutti pieni
di Spirito Santo (At 2).*



Lo Spirito Santo è l'Amore con cui Dio ama ciascuno di noi.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

- Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

CHI VIVE E CREDE IN ME, NON MORIRÀ IN ETERNO

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo di San Giovanni 11,1-45
Meditiamo la risurrezione di Lazzaro.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

Signore, colui che tu ami è malato! È un bellissimo telegramma, una lettera, un messaggio stupendo; non dicono: *Lazzaro*, dicono solo: *Colui che tu ami è malato*; toccano Gesù dove è più sensibile, nel cuore. Colui che tu ami è malato. Basta. Non dicono neppure: vieni a guarirlo. Per il fatto che hanno detto prima: colui che tu ami, sanno, sono certe, che Gesù non può rimanere indifferente.

Ave, o Maria...

[Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo](#)

Canto: Io sono la Risurrezione e la Vita:
chi crede in me, anche se è morto vivrà.

2ª AVE MARIA

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio.

Ecco il significato delle nostre malattie: per la gloria di Dio. Perché la morte sarà la massima gloria che noi daremo a Dio. È l'estasi dello spirito. È il momento più alto dell'amore. Anche il pensiero moderno è arrivato a dire che la morte è il punto massimo dell'amore. *Ave, o Maria... - Canto -*

3ª AVE MARIA

Affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Sant'Ireneo aveva già detto quell'espressione così bella: *la gloria di Dio è l'uomo vivente*. E dove l'uomo è massimamente vivo e cosciente come uomo? Nella morte. In punto di morte l'uomo ha la massima autocoscienza e libertà. Quindi è nella morte che l'uomo fa le sue scelte libere e definitive davanti a Dio; è nella morte che dà la massima gloria a Dio. *Ave, o Maria... - Canto -*



4ª AVE MARIA

Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: andiamo di nuovo in Giudea.

Rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Aspetta ancora. Dio di solito fa così: chiude tutte le porte. Se c'è ancora una possibilità aspetta che sia chiusa anche quella; quando vede che non c'è più niente da fare, allora interviene.

Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Gli Ebrei dopo quattro giorni dalla morte la ritenevano definitiva. Noi sappiamo che in medicina la morte si classifica in morte clinica e in morte biologica. La morte biologica si ha quando incomincia il processo di putrefazione. Per Lazzaro, dopo quattro giorni, è già incominciata la morte biologica definitiva.

Ave, o Maria... - Canto -

6ª AVE MARIA

Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Ecco i due esemplari della vita consacrata femminile. Marta appena è informata esce: vita attiva apostolica. Maria invece resta in casa: vita contemplativa, claustrale. Maria è una figura soave, si può dire fragile. Marta invece è una donna attiva, come indica il suo nome: è la padrona.

Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Appena sa della venuta di Gesù, Marta si alza per andarle incontro; vuole avere un colloquio con il Signore per informarlo di tutto. La frase che gli rivolge esprime la più ferma fiducia in Gesù, ma in trasparenza vi appare un velo di rammarico e di rimprovero: «Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!». La sua fede resta intatta: «Ma anche adesso so che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà».



Ave, o Maria... - Canto -

8ª AVE MARIA

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Di fronte al problema della morte, Gesù afferma: *Io Sono la Risurrezione e la Vita*. Queste affermazioni di Gesù sono parole che nessun altro mai ha avuto il coraggio di dire: Io sono la Vita, dò la Vita. Io sono la Risurrezione! La risurrezione è il passaggio da questa vita alla Vita Divina.

Ave, o Maria... - Canto -

9ª AVE MARIA

Disse Gesù: «Togliete la pietra». Gli rispose Marta, sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

Quando Gesù ordina che si tolga la pietra, l'insolita richiesta riempie di angoscia tutti i presenti perché *manda già cattivo*

odore. Tolsero allora la pietra. Gesù leva gli occhi al cielo e dice: *Padre ti ringrazio di avermi ascoltato, io sapevo che mi ascolti sempre. Ma l'ho detto per tutta questa gente perché credano che tu mi hai mandato.*

Ave, o Maria... - Canto -

10ª AVE MARIA

Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro vieni fuori». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto in un sudario.

Allora Gesù con gran voce gridò: *Lazzaro, vieni fuori! Il morto uscì con piedi e mani legate da bende e il viso avvolto in un sudario. Gesù disse loro: «Lasciatelo andare!».* La risurrezione di Lazzaro, in pratica, è una rianimazione, è un ritorno alla vita precedente; invece nella risurrezione finale ci sarà il passaggio a una vita divina, infinitamente superiore. Con la risurrezione di Lazzaro è Gesù Vita che passa attraverso la morte e trionfa su di essa.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Qual è il mio atteggiamento di fronte alla morte?
- Accetto le inevitabili sofferenze di ogni giorno?
- Penso che la morte è certa e che noi tutti moriremo?
- Mi ricordo che Gesù ha detto: verrò io a prendervi con me, perché là dove sono io ci siate anche voi?
- Prego ogni giorno la Madonna perché mi sia accanto nell'ora della morte?
- Arrivate alla morte con la massima curiosità! diceva il Servo di Dio Don Carlo De Ambrogio
Occhio mai vide, orecchio mai udì, le meraviglie che Dio ha preparato per coloro che lo amano! (1ªCorinzi 2,9).



SALMO 129

DAL PROFONDO A TE GRIDO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Matteo 1,21).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Dal profondo a te io grido, dal profondo a te io grido:
Signore, tu ascolta, ascolta la mia voce.
O Vergine Maria, intercedi:
io sono peccatore e tu prega.
Lo Spirito Santo mi guidi e mi conduca al Ciel.

TESTO DEL SALMO

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera. (Canto) - selà -
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono,
perciò avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora. (Canto) - selà -
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
grande è presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 129, chiamato anche il De profundis, è una preghiera accorata in cui la speranza del perdono domina sulla coscienza del peccato. Il peccato è la più grande disgrazia e tragedia che solo l'amore misericordioso di Dio può allontanare dall'uomo. Il salmista ha un solo guaio: il suo peccato; e ha un solo desiderio: il perdono.
- * Nel salmo 129 ci sono tre immagini: l'immagine *dell'infelice*, che lancia il suo grido implorante, il suo S.O.S. dal profondo, cioè dall'abisso della sua coscienza umana che è rappresentata come lo sconfinato vuoto dell'Ade; l'immagine *della sentinella*, impaziente che spunti il giorno; l'immagine *dello schiavo*, che attende la sua redenzione, cioè il pagamento del riscatto che lo liberi.
- * Nel salmo 129 il peccato appare come un abisso marino le cui onde inghiottono l'uomo, che solo Dio può salvare; appare

come una notte, che solo l'aurora del perdono di Dio può dissipare; appare come una schiavitù, da cui solo l'Onnipotente può liberare pagando il riscatto. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Il salmo 129 è il salmo delle anime peccatrici e tutti noi apparteniamo a questa categoria. Il salmo 129, nella comunità d'Israele e nella Chiesa, è stato il salmo più pregato e cantato di tutti i 15 salmi del pellegrinaggio. È anche il salmo dei defunti. Quale formula potrebbe interpretare meglio di questo salmo l'aspirazione dei peccatori e delle anime in Purgatorio verso la Parola che pronuncia il perdono e apre le porte del cielo? «*Venite benedetti dal Padre mio: prendete possesso del Regno*» (Matteo 25,34).
- * Il salmo 129 è il più bel grido di speranza uscito dal cuore dell'uomo sotto l'azione dello Spirito Santo: tra l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo, e la nostra miseria non esiste alcun abisso che la Misericordia di Dio non possa colmare. Se Dio volesse pesare, catalogare, considerare i nostri peccati, nessuno più potrebbe esistere.
- * Nel profeta Naum c'è questo interrogativo: *Davanti allo sdegno di Dio chi può resistere e affrontare il furore della sua ira?* (1,6). San Paolo nella lettera ai Romani dice: *Tutti sono sotto il dominio del peccato, senza distinzione; tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati* (cioè perdonati) *gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù* (3,9-18).
- * Il perdono di Dio concede e attira sull'uomo un dono stupendo: il timore di Dio. Il salmo 129 lo dice esplicitamente: *Presso di te è il perdono*, perciò avremo il tuo timore. Il timore di Dio è affettuosa riverenza, è adorazione, è ringraziamento; non è affatto spavento o paura. Il sogno di Dio è di donarsi totalmente all'uomo pentito, di accoglierlo totalmente, in modo che l'amore comune, tra Dio e l'uomo perdonato, abbia la densità di una Presenza. (Canto)

LETTURA GAM OGGI

- * Giovane, può succedere che ti sorprenda il peccato e che la notte, una notte abissale, cali su di te. Non ti scoraggiare; volgiti a Dio, gridagli il tuo pentimento. «Quando la notte è più fonda, è segno che l'alba è vicina» dice un proverbio del Tibet. Spunterà l'aurora del perdono di Dio; il perdono ti introdurrà subito nella grazia, nella libertà, nella purezza, nel Regno di Dio.
- * Un uomo raccontò: «Avevo ingannato e disonorato la mia giovane sposa. Il rimorso mi torturava; non potevo più nasconderle nulla e le rivelai tutto il male che avevo commesso. Essa scoppiò in pianto, mi abbracciò e balbettando mi disse in lacrime: "E adesso, cosa sarà di noi due?"». Ecco un'altra

versione della parabola del figlio prodigo: colui che è offeso, Dio che è amore, piange di più. A ogni nostro peccato, Dio ci dice: «E adesso, figlio mio, cosa sarà di noi due?». È impossibile resistere a un tale amore.

* Nessuno è madre, nessuno è padre come Dio. Un antichissimo racconto dei cristiani di Efeso tramandò il seguente episodio: «Tra i primi fedeli della Chiesa di Efeso, governata da San Giovanni evangelista, il discepolo che Gesù prediligeva, c'era una donna, madre e vedova con un unico bimbo. Lo fece battezzare, lo educò cristianamente. Ma nella giovinezza il figlio sbandò e finì con l'intrupparsi in una grossa banda di delinquenti. Come documento di iscrizione alla banda, i capi gli chiesero di ammazzare la madre e di portare loro subito il cuore della donna uccisa. Accettò. A sera inoltrata rientrò a casa; il lume era ancora acceso. Entrò con passo felpato; si avvicinò alla mamma che stava pregando. Le conficcò il pugnale nella schiena; uccisala, le cavò fuori il cuore. Uscì e, mentre correva, tormentato dai rimorsi, inciampò e cadde sul sentiero. In quell'istante una voce, la voce di sua madre, si levò da quel cuore pugnalo: "Figlio mio, ti sei fatto male?"». (Canto)

LA PAGINA DEI BUCANEVE IL VANGELO PER I RAGAZZI

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Giovanni 11, 3-7.17.20-27.33b-45 (forma breve)



Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:



Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:



Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro:



Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Cosa mi insegna il Vangelo

SE C'È GESÙ, NON C'È NULLA DA TEMERE!

Quella di **Maria, Marta e Lazzaro** era una famiglia a cui Gesù era molto legato. Voleva loro molto bene. Purtroppo Lazzaro stava molto male da tanto tempo e morì ma quando questo accadde Gesù non era lì.



Quando arriva **ormai è troppo tardi**: **Lazzaro è già stato sepolto** perché ormai morto da giorni. **Marta e Maria sono disperate dal dolore.**

Marta sembra quasi **rimproverare Gesù** dicendogli "se tu fossi stato qui, questo non sarebbe successo" ma subito dopo aggiunge "ma so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, lui te la concederà". Gesù dice una cosa bellissima che vale per tutti noi: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno".

Questo Vangelo ci regala una perla importantissima: qualsiasi situazione, anche la più brutta, **con Gesù è possibile viverla**. Lui non ci lascia mai soli.



Sappiamo che poi, come tutti, un giorno anche Lazzaro è morto ma sappiamo anche che il cuore della nostra fede è la **Resurrezione**! Gesù è infatti risorto aprendo a tutti le porte della vita eterna. Anche noi infatti un giorno siamo destinati a **risorgere con Lui!**



LO SAPEVI CHE... ?

Questo Vangelo anticipa quello che succederà nelle prossime settimane: la Passione di Gesù e poi la sua Resurrezione!



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV - I DOCUMENTI DEL CONCILIO

VATICANO II. COSTITUZIONE DOGMATICA DEI VERBUM.

2. Gesù Cristo rivelatore del Padre

Gesù Cristo è il luogo in cui riconosciamo la verità di Dio Padre mentre ci scopriamo conosciuti da Lui come figli nel Figlio, chiamati allo stesso destino di vita piena. Scrive San Paolo: *«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio,*



perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"» (Gal 4,4-6).

Infine, Gesù Cristo è rivelatore del Padre con la propria umanità. Proprio perché è il Verbo incarnato che abita tra gli uomini, Gesù ci rivela Dio con la propria vera e integra umanità: *«Perciò egli - dice il Concilio -, vedendo il quale si vede il Padre (cfr Gv 14,9), con tutta la sua presenza e manifestazione, con le parole e le opere, con i segni e i miracoli, e soprattutto con la sua morte e gloriosa risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, completa, compiendola, la rivelazione»* (DV, 4). Per conoscere Dio in Cristo dobbiamo accogliere la sua umanità integrale: la verità di Dio non si rivela pienamente dove si toglie qualcosa all'umano, così come l'integrità dell'umanità di Gesù non diminuisce la pienezza del dono divino. È l'umano integrale di Gesù che ci racconta la verità del Padre (cfr Gv 1,18).

A salvarci e a convocarci non sono soltanto la morte e la risurrezione di Gesù, ma la sua persona stessa: il Signore che s'incarna, nasce, cura, insegna, soffre, muore, risorge e rimane fra noi. Perciò, per onorare la grandezza dell'Incarnazione, non è sufficiente considerare Gesù come il canale di trasmissione di verità intellettuali.

Se Gesù ha un corpo reale, la comunicazione della verità di Dio si realizza in quel corpo, col suo modo proprio di percepire e sentire la realtà, col suo modo di abitare il mondo e di attraversarlo. Gesù stesso ci invita a condividere il suo sguardo sulla realtà: *«Guardate gli uccelli del cielo - dice -: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?»* (Mt 6,26).

Fratelli e sorelle, seguendo fino in fondo il cammino di Gesù, giungiamo alla certezza che nulla ci potrà separare dall'amore di Dio: *«Se Dio è per noi - scrive ancora San Paolo -, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, non ci donerà forse ogni cosa insieme a Lui?»* (Rm 8,31-32). Grazie a Gesù, il cristiano conosce Dio Padre e si abbandona con fiducia a Lui.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

L'AZIONE DI DIO È CLANDESTINA

I Cenacoli continuavano a moltiplicarsi in tutta Italia: Genova, Torino, Milano, Rovigo, Bologna, Roma, Napoli, Pompei, Messina, Palermo... don Carlo era sempre disponibile ai minimi cenni della Condotteria. E non misurava distanze e sacrifici. Era un «eccomi» incessante. Spesso qualche sacerdote gli chiedeva come mai non facesse conoscere in maniera più estesa il Movimento. Don Carlo motivava: *«Ho capito che la Madonna non vuole assolutamente pubblicità. L'azione del Signore è molto più clandestina di quanto noi possiamo immaginare; è sotterranea, perché Lui è "il Dio nascosto" come dice il profeta Isaia (45,15). Le opere di Dio maturano nel nascondimento»*.



Rifuggiva sempre da tutto ciò che poteva essere spettacolare. Annunciava il Vangelo e scompariva. Ma il "profumo di Cristo" che irradiava non passava inosservato né alla gente né ai pastori. Dice infatti di lui S.E. il Cardinal Salvatore Pappalardo di Palermo: «Non ho avuto con Don Carlo rapporti personali frequenti o intensi, ma nelle due o tre volte che venne a farmi visita quando veniva qui a Palermo, ebbi modo di accorgermi di quanta carica avesse: umana, sacerdotale e particolarmente mariana. Ha alimentato questa fiamma di devozione alla Madonna nel cuore dei cristiani. E ha saputo sempre abbinare al culto la dottrina, la catechesi, la teologia, in modo che il culto fosse alimentato dalla dottrina della fede».

L'ORA DELLA DONNA VESTITA DI SOLE

Il 1° maggio 1978 a Roma in S. Giovanni in Laterano fu qualcosa di indimenticabile. Il GAM era stato invitato a collaborare dall' 1 al 3 maggio per l'arrivo della statua della Madonna di Fatima pellegrina di pace in venti nazioni di tre continenti. Al Cenacolo conclusivo si riversò una tale folla che non fu più sufficiente la Basilica ad accoglierla, né bastò il grande palco preparato per l'emergenza in piazza, di fronte alla Basilica. La gente continuava ad affluire a fiumi. Allora S.E. il Cardinal Poletti, Vicario del S. Padre per la città di Roma, invitò don Carlo a salire sul loggione e da lì animare il Cenacolo.

continua...